

L'HARDWARE CHE ELABORAVA I DATI NON ERA MAI STATO OMOLOGATO

# In manette l'inventore delle telecamere ai semafori

A Gorizia giacciono duemila ricorsi di automobilisti. L'Adoc: «Chiederemo i danni morali»

LE REAZIONI IN CITTÀ

## Il sindaco Romoli: adesso il Parlamento approvi urgentemente una sanatoria

Dopo la notizia dell'arresto del titolare della ditta brianzola che forniva agli enti locali i dispositivi elettronici per la rilevazione dei passaggi con il rosso, il sindaco di Gorizia Ettore Romoli auspica una sanatoria nazionale per le multe elevate con la tecnologia sviluppata dall'imprenditore lombardo. I tre impianti montati in città durante il mandato del sindaco Vittorio Brancati hanno fatto strage di punti-patente e i ricorsi presentati dagli automobilisti hanno intasato l'ufficio del giudice di pace di Gorizia: l'unica strada percorribile, ora, appare quella di una sanatoria generale, che deve essere approvata però dal Parlamento e che Romoli ha già fatto presentare dal Pdl.

«Fin dall'inizio ritenevamo che in questa vicenda ci fosse qualcosa che non funzionava anche se siamo certi che le decisioni della giunta Brancati furono prese in buona fede sebbene abbiano causato l'elevazione di oltre 13mila sanzioni nei confronti soprattutto di

cittadini goriziani - sottolinea Romoli -. Oggi sappiamo che ci sono risvolti anche penali e non più solo amministrativi. La speranza a questo punto è di sanare le situazioni ancora aperte. Intanto comunque alla luce di questi ultimi sviluppi l'amministrazione ha sospeso tutti gli iter procedurali e parallelamente abbiamo proposto un disegno di legge per una sanatoria o un condono».

Per l'amministrazione comunale la vicenda dei T-Red si è trasformata in un boomerang e non è escluso che da palazzo Attems-Santa Croce vengano avviate azioni legali nei confronti della ditta installatrice del sistema: «Prima - spiega l'assessore al Patrimonio Guido Germano Pet-



tarin - dobbiamo appurare di aver subito un danno. La situazione è in divenire. Attendiamo lo sviluppo della vicenda penale e se ci sarà una condanna, agiremo: il nostro compito è quello di tutelare i cittadini. Peraltra, la nostra giunta ha sempre espresso dubbi sull'iter che ha portato all'installazione delle telecamere ai semafori».

«Mi auguro che a questo punto anche la magistratura di Gorizia si muova - aggiunge l'assessore alla Polizia municipale Fabio Gentile -. Questo provvedimento non fa altro che confermare le sensazioni di poca chiarezza che avevo quando mi trovavo all'opposizione». Inoltre, vista la quantità di automobilisti coinvolti il Comune di Gorizia sta organizzando i corsi per il recupero dei punti tolti alle patenti di guida. «Il provvedimento ha ottenuto il disco verde dal Ministero - aggiunge Gentile -, l'iter si è concluso celermente e credo che entro primavera i corsi partiranno». (s.b.)

di GUIDO BARELLA

Il progettista dei T-Red (le telecamere ai semafori che hanno colpito anche tanti automobilisti goriziani), Stefano Arrighetti, è stato arrestato dai carabinieri nell'ambito dell'inchiesta della procura di Verona sui cosiddetti «semafori intelligenti». Arrighetti, amministratore unico della Kria di Desio (Milano), è accusato di frode nelle pubbliche forniture. Secondo quanto si è appreso, Arrighetti avrebbe omologato solo il modello di telecamera e non avrebbe chiesto e quindi mai ottenuto dal Ministero l'omologazione dell'hardware dell'apparecchiatura che fa funzionare l'intero sistema. Tra i 109 indagati figurano 63 comandanti di polizia municipale, 39 amministratori pubblici e sette amministratori di società private. Sono invece 80 i Comuni al centro dell'indagine. La Kria era l'azienda che elaborava anche i dati raccolti dalle telecamere installate a Gorizia, inviando poi i file con i fotogrammi che testimoniavano il passaggio con il rosso al comando dei vigili urbani per la notifica ai trasgressori. Nell'elenco delle amministrazioni interessate dall'indagine non figurano però nel comune di Gorizia, né amministratori o



I cartelli dei vigili a Gorizia

funzionari isontini: questo, probabilmente, perché l'indagine si è aperta nel dicembre 2007, quando a Gorizia le famigerate telecamere erano già state disinstallate.

Eppure anche a Gorizia erano stati presentati due esposti alla magistratura (l'ultimo il 12 novembre scorso) dalla sezione cittadina dell'Adoc, Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori: si chiedeva di accertare eventuali comportamenti irregolari nell'appalto per il posizionamento delle telecamere ai semafori. «Ma non abbiamo avuto notizia dell'evolversi delle nostre

segnalazioni qua a Gorizia» spiega Ugo Previti, presidente dell'Adoc isontina. Previti però non si arrende: «A fronte anche delle notizie che giungono in merito alle responsabilità dei vertici di quelle società appaltatrici, chiederemo che vengano riconosciuti i danni morali ai cittadini che hanno dovuto subire disagi di ogni tipo a causa di queste telecamere».

Intanto, i fascicoli aperti negli uffici dei giudici di pace in seguito ai ricorsi presentati dagli automobilisti contro le multe comminate per i passaggi con il rosso accertati con il «T-red» sono almeno duemila: un intero ufficio «rosso», perché, per comodità, tutti i fascicoli sono stati raccolti in cartelle di quel colore. E praticamente tutte le sentenze sono a favore degli automobilisti. «La ditta non aveva la veste giuridica per procedere all'accertamento dell'illiceità amministrativa in quanto non aveva né la qualifica di pubblico ufficiale né era stata incaricata di pubblico servizio: insomma, non aveva nessun titolo per trattare quei dati» spiega un legale, l'avvocato Alberto Tofful. E adesso gli studi legali avranno un'arma in più, la mancata omologazione dell'hardware utilizzato, nella tutela dei diritti degli automobilisti.

## Radicali e Verdi ci riprovano con i referendum



La manifestazione dei Radicali

I Radicali e i Verdi del giorno hanno depositato ieri mattina in municipio altre due proposte referendarie. Questi i testi dei quesiti su cui i goriziani potrebbero essere chiamati a esprimersi nei prossimi mesi se il comitato dei garanti darà il via libera alla consultazione: «Volete che il difensore civico del Comune di Gorizia venga eletto direttamente con apposita votazione dagli elettori del Comune di Gorizia?» e «Volete che tra gli istituti di consultazione popolare previsti dallo Statuto del Comune di Gorizia venga introdotta la delibera di iniziativa popolare?». Le schede con le 550 firme sono state provocatoriamente portate in municipio all'interno di una bara contenente uno scheletro. Il corteo funebre era partito dall'edificio comunale di via Garibaldi in cui ha sede l'ufficio del difensore civico. Secondo i promotori, questa carica, per il ruolo che ricopre, non può essere assegnata dal Consiglio comunale, ancorché allargato. «Sappiamo già che questi referendum verranno bocciati - assicura Pietro Pipi dei Radicali -. Di sette proposte presentate a Gorizia, non ne è mai passata una». (s.b.)